

tempio <sup>(1)</sup>. Imperniato sulla base di una croce, ha tuttavia gli spazi compresi fra le braccia occupati da altri vani minori. Di guisa che l'insieme prende la forma di un rettangolo, donde sporgono soltanto l'abside poligonale della navata di mezzo, quelle dei due locali ad essa adiacenti e quelle terminali del transetto. Le absidi stesse, mentre all'interno girano a forma di semicerchio, appaiono all'esterno con tre lati di un poligono. Lateralmente all'abside centrale si internano nello spessore del muro divisorio due absidiole assai basse ed anguste, dal cui fondo si passa rispettivamente nella *προσκαμιδή* o *πρόθεσις* e nel *διακονικόν*.

La parte conservata del tempio è tutta ricoperta di volta a botte, gravata al di sopra da materiale di riempimento: le absidi invece terminano superiormente nel solito semicatino. E precisamente una maestosa volta a botte si stende al di sopra della parte più interna della navata centrale, là dove si sprofondano l'abside maggiore e le due absidiole; altre due volte consimili, ma assai più basse, coprivano i due vani di mezzogiorno, ma ora sono cadute; ed altre due volte a botte si conservano nei locali di tramontana, con questo però di notevole che la piccola volta della stanza che precede la *πρόθεσις* è in direzione non parallela, ma bensì perpendicolare alle altre. Simile sistema di volte, nelle due opposte direzioni e di varia altezza reciprocamente, conviene credere fosse adottato per il rimanente del tempio: dove all'incrocio delle due navate maggiori doveva certo elevarsi una cupola priva di tamburo <sup>(2)</sup>.

La comunicazione fra le varie navate ed i vari locali del tempio era certo stabilita per mezzo di arcate a tutto centro, più o meno ampie, o per mezzo di porte, taluna delle quali con poderoso architrave, al di sotto dell'archivolto, come sono tuttora le sei superstiti, praticate nella *πρόθεσις*, nel *διακονικόν* e nella na-

<sup>(1)</sup> La nostra pianta non tiene conto se non delle muraglie appartenenti al tempio nella sua forma originale. — Il tratto di muro a sinistra di chi entra dall'ingresso centrale di occidente è tuttora coperto di materiale: la sua esistenza quindi non è che una congettura. La seconda interruzione lungo il lato meridionale, la quale non ha rispondenza in quello di settentrione, potrebbe, anziché indicare una porta, essere dovuta alla casuale mancanza di alcuni blocchi nella muraglia. Neppure dei due piloni maggiori, sostenenti la cupola da occidente, si può con assoluta sicurezza stabilire la forma, laddove diversificano l'uno dall'altro, nè è del tutto chiaro se le mancanze di quello settentrionale siano causate da posteriori mutamenti o rovine. Da ultimo resta incerto se davanti

al tempio si stendesse un narcece od un porticato, più largo della sua facciata, come farebbe supporre la prolungazione di questa verso settentrione.

<sup>(2)</sup> Di nessun aiuto per la ricostruzione del tempio nella sua forma primitiva ci tornano le antiche vedute di Gortyna, quella disegnata dal Buondelmonti (I. b.) e quella del Tournefort (XCVII. d.). — Assai migliore, ma già troppo vicino a noi, il disegno dello Spratt (CXII. h.). — Delle rovine del tempio nel secolo XVI aveva invece ricavata una preziosa pianta Onorio Belli: ma ora più non si trova (Cfr. E. FALKENER: *A description of some important theatres in Supplement to the Museum of classical antiquities*. London, 1854, pag. 23).